

SUSANNA CRISANTI

Susanna è prima di tutto una creatura riservata, milanese innamorata della sua città.

Curiosa del mondo e specialmente attratta dall'Oriente comincia presto a viaggiare. Per farlo sceglie lo zaino e per fissare le sue emozioni, essendo parca di parole, la macchina fotografica. Una reflex Minolta, regalo di laurea di mamma e papà, sarà compagna inseparabile con cui condividere le sue prime esperienze di viaggio.

E' proprio l'obiettivo che ci rimanda al suo camminare tra la gente in modo discreto ma attento, sempre pronta ad osservare l'altro con la sensibilità di chi vuole cogliere i moti dell'anima che si celano dietro uno sguardo, un gesto di preghiera, un silenzio.

Perché è il silenzio che ci viene incontro attraverso i suoi scatti, quel silenzio carico di interrogativi che suggeriscono i ritratti, quello inciso e razionale delle composizioni in bianco e nero delle architetture, quello così intenso da divenire assordante nelle immagini dei deserti.

La formazione artistica e la laurea in Architettura la portano ad interpretare la fotografia con una chiave di lettura in cui rigore geometrico, vuoti e pieni, equilibri compositivi e cromatici sono fortemente presenti.

Le sue immagini nascono come spontanee annotazioni, sono parte integrante del viaggio. Susanna viaggia perché ama fotografare tanto quanto fotografa perché ama raccontare il suo viaggiare.

Nel 2011 si aggiudica il primo premio al Concorso Nazionale di fotografia indetto dalla Rivista Oasis.

Nel 2013 espone presso Casa Brenna Tosatto a Campo di Lenno (Como).

Vive e lavora a Milano.

ELSEWHERE



Tre aree tematiche si intersecano, parimenti legate a un territorio virtuale in cui l'immagine visualizza l'invisibile, decostruisce per rimaterializzare, riproduce e, al contempo, ricrea. Indagine dei mutamenti, attraverso un percorso di trasformazione, dove è l'immagine stessa che modifica la realtà, che la travalica, che ne dà un'interpretazione visionaria.

Non vuole essere una ricerca intellettuale, un cercare significati da elaborare. E' piuttosto un disvelare ciò che è già intrinseco. Non è inganno o simulazione, quanto un andare oltre, uno scoprire un altro punto di vista.

ALCHIMIE

Un magico esercizio di trasfigurazione della realtà che proietta in una diversa dimensione. Come nei processi alchemici, la materia si dissolve, si sublima e si ricompone. L'immagine è interpretata attraverso un filtro che può essere fisico (una sari stesa che funge da diaframma), visivo (un'immagine volutamente mossa) o di dissociazione temporale (la proiezione in una dimensione diversa).

GEOMETRIE

Una sensibilità estetica che funge da filtro interpretativo per leggere la realtà in funzione dell'armonia delle proporzioni, trasformandola in un'immagine fortemente geometrica dove linee, colori e segni agiscono per creare un insieme compositivo di equilibri tra le parti. Tende a un'esperienza estetica scissa dall'esperienza del vero.

TERRITORI

Certi sguardi, certi volti, svelano intricate trame che vanno oltre i tratti seduttivi dell'apparente. Sono specchi di territori interiori e costituiscono una sorta di sequenze emotive, lontane dal punto di vista spazio temporale ma che contribuiscono a definire un comune percorso espressivo. E' un dialogo intrinseco con la luce. Luce che scolpisce, luce che disvela e nasconde, luce appartenente allo spettro del visibile e luce investigatrice della profondità dell'umano. Un processo catartico proiettato a purificare l'apparente e cogliere, congelandolo, il mistero del non visibile.